

Terno d'Isola Don Giuseppe Rota, protagonista nell'Ottocento personaggio da riscoprire. «La sua carità ingegnosa e discreta»

IL PREVOSTO SANTO UN EROE NASCOSTO

GIULIO BROTTI

«Era affabile, zelante, amato da tutti e lodato. Sopra tutto si celebrava la di lui santità e ingegnosa limosina. Dico ingegnosa, perché la faceva senza che il bisognoso arrossisse del suo stato. A lui tutti ricorrevano con quella confidenza che il figlio ricorre al proprio padre». Così un contemporaneo descriveva l'indole di don Giuseppe Rota (1786-1847), noto nella diocesi di Bergamo e in Brianza come «il prevosto santo» di Terno. La vita di questo prete nativo di Calolzio, che per qualche tempo fu anche rettore del Seminario di Bergamo, è stata narrata in tre diverse biografie. L'ultima, pubblicata nel 1878 dal sacerdote Giuseppe Bertoni, all'epoca prevosto nella stessa Terno d'Isola, è stata ristampata in copia anastatica nel 1986: il volumetto comprende una post-fazione di monsignor Attilio Bianchi, l'attuale parroco di Santa Lucia a Bergamo, che allora svolgeva il suo ministero come ennesimo successore di don Rota nella parrocchia ternese.

Sottolinea, monsignor Bianchi, come la spiritualità del «prevosto santo», lontana da qualsiasi slancio mistico, si traducesse invece in «un eroismo quotidiano, fatto di carità nascosta e assiduità a chi è nella prova della malattia; o a chi è in quell'altra più sottile prova della vita che è la giovinezza». In realtà la biografia redatta dal Bertoni, «Don Giuseppe Rota Preposto-Plebano Vicario Foraneo di Terno», risente di una certa enfasi agiografica, fin quasi a fissare le virtù eroiche del protagonista in un'esemplarità senza tempo. A tratti, però, la dimensione storica rientra nella narrazione: ci viene raccontato, ad esempio, che essendo scoppiato nel 1836 anche a Terno il colera «e mietendo molte vittime, il Rota non si die' più pace in fino a che coadiuvato dai reggitori del Comune ebbe allestito un piccolo ospedale, ove ricoverare i colpiti dal morbo, e salvare possibilmente gli altri che se ne stavano pieni di timore e di spavento. In quei giorni calamitosi e terribili la carità del Rota brillò di nuovo splendore; sempre pronto ad ogni bisogno, instancabile, era l'anima, il rifugio, il conforto e sostegno di tutti; imperterrito affrontava la morte disposto e contento di sacrificare la vita per la salute de' suoi figli».

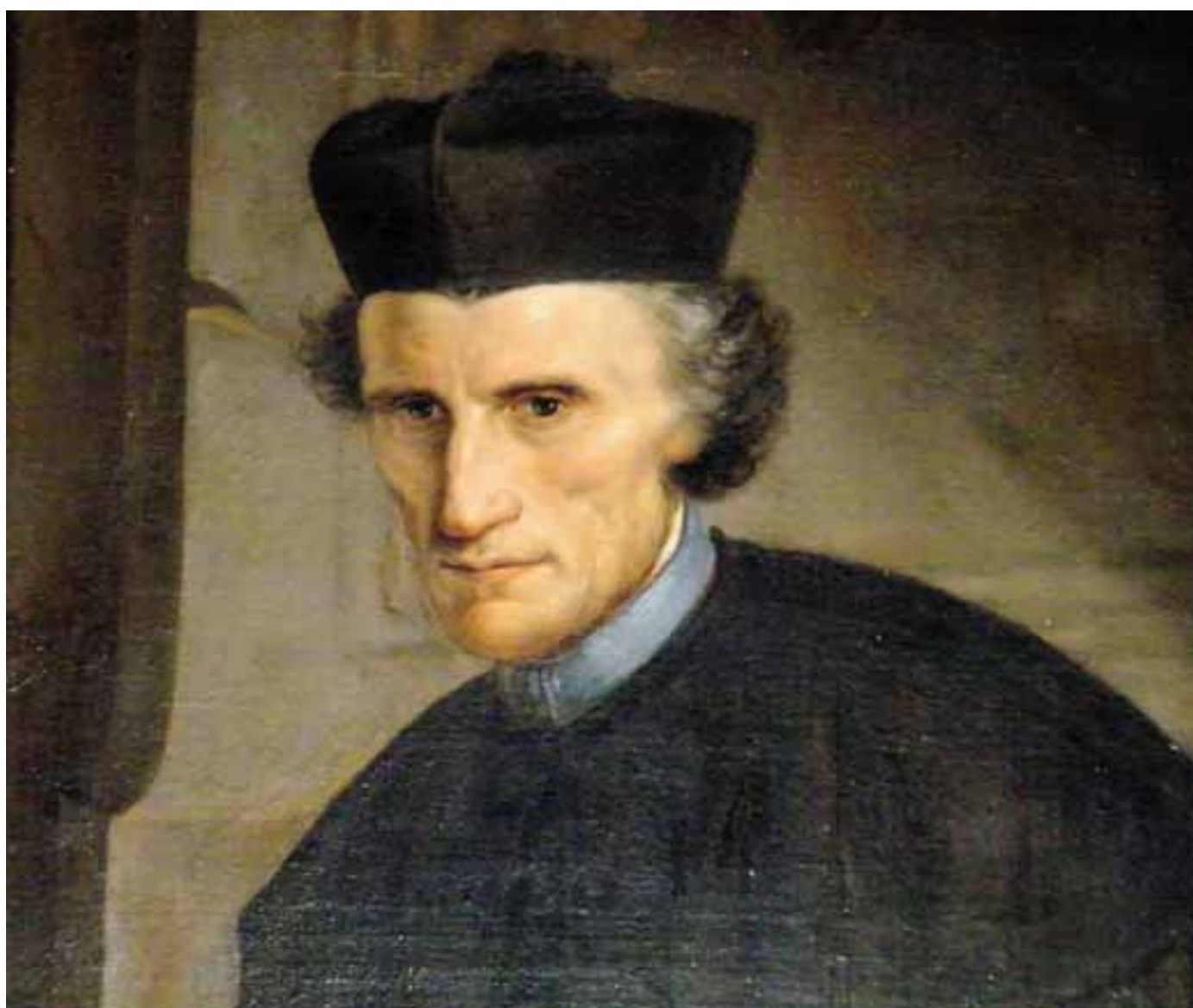
Rispetto ai rigori quasi giansenisti di un certo tipo di predicazione, diffuso nel Lombardo-Veneto del primo Ottocento, il prevosto di Terno sembra anticipare l'amorevolezza di don Bosco, o di Giovanni XXIII, nei riguardi delle giovani generazioni: nelle prediche ai fanciulli, in Quaresima - racconta il Bertoni -, «facendosi bambolo coi bamboli studiava di tenerli raccolti e attenti, inframmettendo alla soda ed esatta dottrina alcuni esempi adatti alla età ed al bisogno dei medesimi». Con un breve accenno, quasi si trattasse di un cedimento all'umana debolezza, il biografo afferma che «unico e prediletto ricreante» del Rota era l'uccellanda, e cioè la caccia agli uccelli con le reti, nei roccoli (in un'altra biografia del prevosto, redatta dal nipote don Liberale Rota, si dedica a questo suo divertimento un intero capitolo).

Lo stesso don Liberale, in una lettera, esprimerà alcune riserve sul ritratto dello zio, eseguito post mortem dal pittore Giuseppe Rillosi e conservato nella sagrestia della parrocchiale di Terno: «L'aria del volto d'ordinario non era così oscura - egli scrive - , ma dolce o per lo meno pacifica, e nella conversazione molto ilare»; e in questo ritratto, «in luogo di una colonna avrei amato che gli si

scorgesse dietro le spalle una scanzia con entro un po' trascuratamente quei libri ch'egli aveva più spesso alle mani» (a ricordare - parrebbe - che il «prevosto santo» era giunto a Terno dopo essere stato rettore del seminario diocesano: la sua povertà di spirito, dunque, non era sinonimo di incultura).

La capacità di don Giuseppe Rota di condividere la vita dei suoi parrocchiani (le «viscere di squisita carità» di cui diede prova «trovandosi in un paese gremito di poveraglia»), leggiamo nel testo del Bertoni) rimase impressa nella memoria collettiva dopo la sua morte, avvenuta il 23 marzo 1847. Ben presto, si moltiplicarono le testimonianze di guarigioni miracolose e di altre grazie ottenute per sua intercessione: ancor oggi, la cappella che ospita le sue spoglie, insieme a quelle di altri sacerdoti - all'esterno del cimitero di Terno -, è meta di una speciale devozione popolare, come dimostrano gli ex voto e i luminari.

*Si spese
senza
riserve
durante
l'epidemia
di colera*



Particolare del ritratto di don Giuseppe Rota opera di Giuseppe Rillosi conservato nella sagrestia della parrocchiale di Terno

L'AGENDA DELLA SETTIMANA

OGGI SEMINARIO Giornata del Seminario nel vicariato di Soltò-Sovere. Alle Messe testimonianze dei seminaristi.

MARTEDÌ CHIESA DELLE GRAZIE Alle 20,45 momento di preghiera curato da segretariato diocesano per l'ecumenismo e comunità cristiana evangelica di Bergamo.

MERCOLEDÌ CONSULTORIO DIOCESANO Alle 20,45 la psicologa Francesca Amighetti parla su «Bambini egoisti e possessivi. Ma i genitori possono educare alla solidarietà?».

VILLAGGIO SPOSI Ore 20,45, All'oratorio, Franco Pizzolato, docente alla Cattolica di Milano, parla de «I cattolici e l'Italia. Dalle paure alle responsabilità».

VENERDÌ CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO Al Centro Congressi, con inizio alle 18,30, riunione del Cpd con la seguente scaletta: breve discussione e votazione sulla mozione relativa al tema della crisi, intervento del vescovo Francesco Beschi, presentazione del convegno ecclesiale sul lavoro e conclusioni del vescovo.

SCUOLA DI PREGHIERA Dalle 20,30 nella chiesa ipogea del Seminario, settimo incontro della Scuola diocesana di preghiera sul tema «Quanto hai speso? Per te tutto?».

ESERCIZI SPIRITUALI Dal 21 al 24 aprile, l'Ufficio pastorale per l'età evolutiva propone in Seminario un corso di esercizi spirituali per giovani dai 18 ai 20 anni, guidati dal vescovo Beschi. Per informazioni e iscrizioni upee@curia.bergamo.it, 035-278203.

CENTRO DIOCESANO PELLEGRINAGGI In concomitanza con il pellegrinaggio dell'Unitalsi Bergamo a Lourdes, guidato dal vescovo Francesco Beschi, viene proposto un pellegrinaggio di un giorno in aereo venerdì 6 maggio per partecipare alle celebrazioni centrali.

CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE In preparazione all'evento che si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre, giovedì 14 aprile, nel Duomo di Milano, si terrà una giornata sacerdotale per tutti i presbiteri delle diocesi lombarde sulla traccia «Signore, da chi andremo? L'Eucaristia nella vita quotidiana», che è lo stesso tema del Congresso eucaristico. Alle 10 saluto del cardinale Dionigi Tettamanzi, seguito da una breve comunicazione («San Carlo e l'Eucaristia», monsignor Marco Navoni, della Biblioteca Ambrosiana), salmodia, meditazioni su Giovanni 6 (monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo), esposizione eucaristica, preghiera,

Confessioni. Alle 12,15 benedizione eucaristica.

FRATERNITÀ EFFATA La Fraternità Effata, in collaborazione con l'Azione cattolica giovani, propone il laboratorio di psicologia e formazione «Questa è la mia casa!» per giovani di 20-30 anni nelle seguenti date: 9, 16 e 30 aprile. Per informazioni e iscrizioni: tel. 035 216753, effata.accoglienza@teletu.it.

VACANZA FAMIGLIE A SISI L'iniziativa di vacanza e spiritualità, proposta dall'Ufficio diocesano pastorale della famiglia, si terrà dal 9 al 16 luglio nella Villa Madonna della Fiducia a Sisi (Bolzano).

CONVEGNO SAE Dal 9 al 10 aprile, in Seminario, si terrà il convegno del Segretariato attività ecumeniche sul tema «L'altro, l'incontro, la relazione. Un approccio ecumenico».